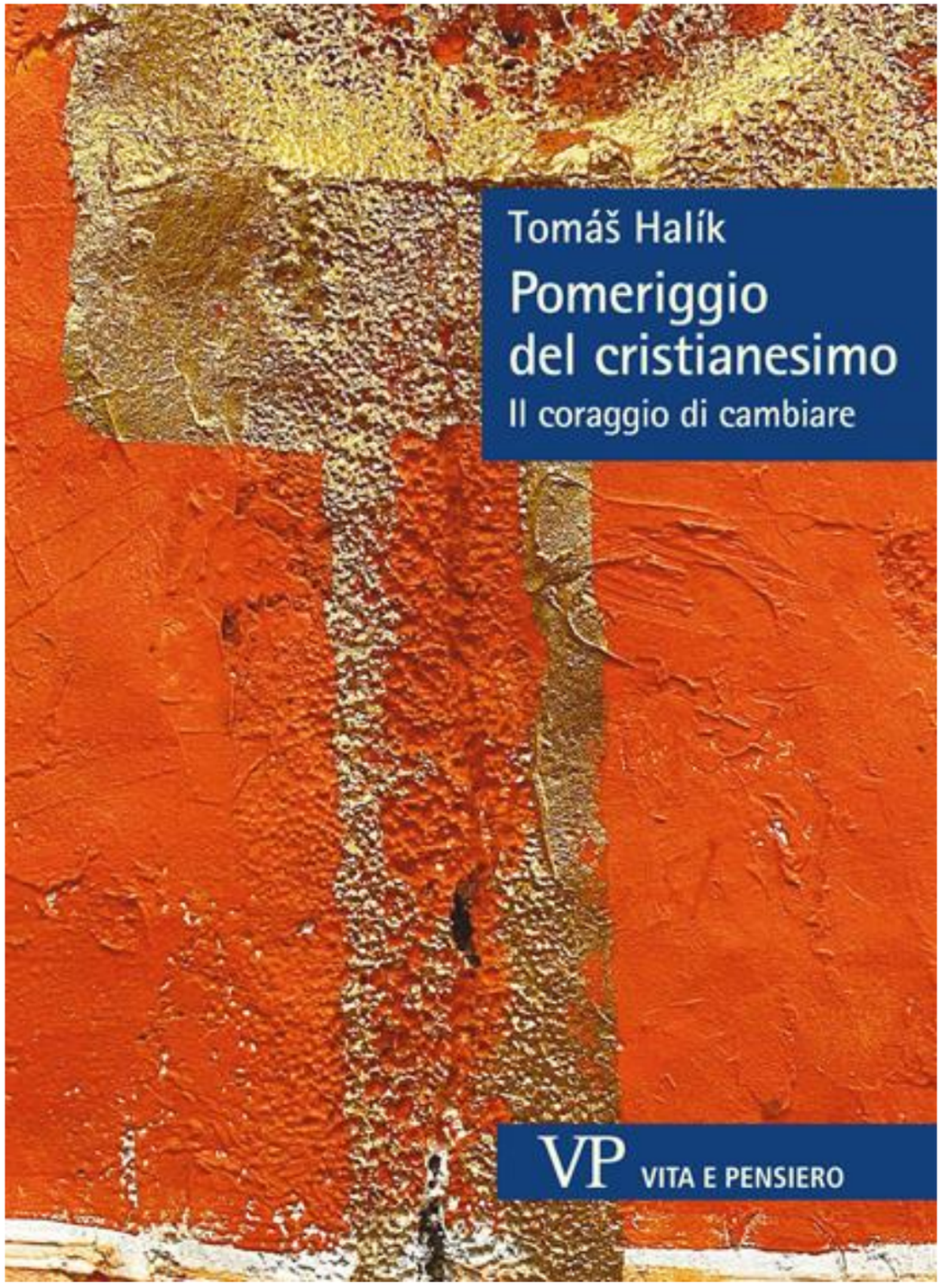
Associazione Culturale Atrio dei Gentili - Fossano (CN)

PER UNA CHIESA “OSPEDALE DA CAMPO” IN MEZZO ALLA FAMIGLIA UMANA



Seminario Estivo 2023 - Monastero *Dominus Tecum* - Prà ‘d Mill, 7-9 luglio

DUE PAROLE SULL'AUTORE…

Tomáš Halík, nato a Praga nel 1948, dopo gli studi in filosofia, sociologia e psicologia, viene espulso dall'università e perseguitato come nemico del regime comunista cecoslovacco.

Ordinato clandestinamente prete, è stato uno dei collaboratori e consiglieri più stretti del presidente Vaclav Havel. Oggi insegna filosofia e sociologia della religione all'Università Carlo di Praga

Come ha scritto il cardinale José Tolentino Mendonça: «*chiunque oggi si interessi all'attualità del cristianesimo… prima o poi entra il contatto con i libri di Halik*».

«Una volta, entrando nella basilica di San Pietro a Roma, mi ritrovai a pensare che quel tempio è proprio uno splendido ritratto della Chiesa. Nelle intenzioni dell'architetto è parte integrante del santuario non solo lo spazio interno della basilica, ma anche la piazza, racchiusa da un colonnato che ricorda un largo abbraccio. Coloro che attraversano il colonnato e confluiscono nella piazza – compresi quelli che non oltrepassano le porte per andare dentro a inginocchiarsi – sono già dentro, sono già dentro la chiesa, anche se per lo più non se ne rendono conto. È così che deve essere una chiesa cattolica:

PERCHE' "POMERIGGIO DEL CRISTIANESIMO"?

Carl Justav Jung paragona la vita umana allo correre del giorno:

Il **MATTINO** sono la giovinezza e la prima età adulta: il periodo in cui un individuo sviluppa i tratti fondamentali della propria personalità, costruisce le fondamenta e i muri esterni della casa della propria vita, sceglie un indirizzo professionale, avvia una carriera, si sposa.

Poi sopraggiunge la **CRISI DEL MEZZOGIORNO**. E' il tempo meridiano della stanchezza e del torpore: si smette di provare piacere per tutto ciò che fino a quel momento ci appagava. Già gli antichi eremiti conoscevano gli inganni del "demone del mezzogiorno". Mettevano in guardia dal vizio chiamato *accidia*, che non è la pigrizia, si tratta piuttosto di perdita di voglia e di energia per la vita.

Solo nel momento in cui un individuo ha superato la crisi meridiana - ad esempio quando è pronto ad accettare e ad interrogare ciò che di sé non voleva ammettere - è pronto ad affrontare il **POMERIGGIO DELL'ESISTENZA**. E' un viaggio spirituale, una discesa nel profondo. E' il *kairos*, il momento approriato per lo sviluppo delle vita interiore, l'opportunità di concludere il processo di maturazione di una vita. Non adempiere al compito di questa fase della vita significa invecchiare male: procura rigidità, disordine emotivo, ansia, sospettosità, meschinità, autocommiserazione, ipocondria, terrore verso tutto ciò che ci sta intorno.

PERCHE' "POMERIGGIO DEL CRISTIANESIMO"?

Halik riprende la stessa immagine per raccontare la Storia della Chiesa:

Il **MATTINO** è la storia del cristianesimo dalle origini fino alle soglie dell'era moderna, un lungo periodo in cui la Chiesa ha costruito le sue strutture istituzionali e dottrinarie.

Poi sopraggiunge la **CRISI DEL MEZZOGIORNO** che ha scosso tutte queste strutture ed durata dal tardo medioevo fino a tutta l'età moderna, comprendendo il Rinascimento e la Riforma, la divisione interna del cristianesimo occidentale e le guerre che ne sono derivate, fino all'Illuminismo, all'epoca della critica delle religioni e alla diffusione dell'ateismo, fino al superamento dell'ateismo in favore dell'apateismo, l'indifferenza religiosa.

siamo oggi sulla soglia del **POMERIGGIO DEL CRISITIANESIMO:** traspare una forma di cristianesimo nuova, più profonda e matura. La forma pomeridiana del cristianesimo si presenta come un *kairos*, un'opportunità che si apre e che si apre e che si compie solo se le persone la comprendono e l'accettano liberamente. Anche sulla storia del cristianesimo incombe la minaccia di invecchiare male: mancare il momento della riforma o addirittura cerca di tornare ad un'epoca precedente alla crisi del mezzogiorno può portare ad una forma "ripugnante e avvelenata di cristianesimo"

BUIO A MEZZOGIORNO

L'espressione, titolo di un capitolo del libro, è molto suggestiva e richiama la croce di Gesù ("*era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra*", Lc 23, 44), la notta oscura nelle vie personali e storiche della fede e la similitudine junghiana della vita umana con il giorno

In molti paesi occidentali si svuotano, si chiudono e si vendono chiese, conventi e seminari, cresce il numero di persone che smettono di frequentare regolarmente le funzioni religiose.

Dove le Chiesa si limita a somministrare sacramenti e la religiosità non si trasforma in fede personale, il cristianesimo diventa una mera "religione culturale", che di fronte al cambiamento di paradigma socio-culturale appassisce e scompare.

BUIO A MEZZOGIORNO

1 - la crisi del sacerdozio ordinato

La Chiesa Cattolica sta vivendo una grave crisi del clero. Rispondere alle domande: “in che cosa consiste l’identità del sacerdote ed il suo ruolo nella società? come sarà il sacerdote del futuro?” sta diventando sempre più difficile.

Il tradizionale ruolo patriarcale del prete, un’immagine ideale a cui è orientata ancora oggi la formazione in molti seminari - non risponde alla realtà e alle condizioni della società. Diminuiscono le vocazioni al sacerdozio e la rete delle amministrazioni parrocchiale, che si è andata formando nel corso di alcuni secoli, vacilla in molti paesi. Nemmeno alcuni passi come la consacrazione di uomini sposati ed il diaconato femminile risolveranno a sufficienza questa crisi. La situazione non cambierà finché la Chiesa

- non accetterà un modello pastorale completamente nuovo, diverso da quello delle parrocchie territoriali,
- non creerà le condizioni per uno stile nuovo di formazione sacerdotale
- non costruirà uno spazio ancora più ampio per coinvolgere i laici, uomini e donne, nella vita e nelle attività ecclesiastiche.

La frase *sacerdos alter Christus* è stata pronunciata da molti papi, si trova in molti documenti papali ed è stata pronunciata in molte prime messe. E’ una frase pericolosa, perché la accompagna il rischio di un grande fraintendimento. Il sacerdote non è un supplente di Cristo. Ogni cristiano, attraverso il battesimo, partecipa del ruolo sacerdotale di Cristo, mostrando al mondo l’amore disinteressato di Dio. La Chiesa Cattolica distingue fra sacerdozio comune di tutti i battezzati e sacerdozio ministeriale dei servitori ordinati dalla Chiesa, ciononostante riconosce che ogni cristiano è chiamato a a rendere presente, a rappresentare, Cristo in questo mondo.

BUIO A MEZZOGIORNO

2 - la crisi della fede personale

La crisi del cristianesimo contemporaneo non riguarda però soltanto le strutture ecclesiastiche, ma la fede personale.

La crisi della forma contemporanea della Chiesa non consiste solamente nella diminuzione dei partecipanti alla funzioni religiose, quanto piuttosto nella distanza sempre più ampia fra ciò che la Chiesa professa, il modo in cui lo professa e le idee e le opinioni dei credenti.

La Chiesa con la sua teologia ha una funzione ermeneutica, le è stato affidato il compito di reinterpretare il racconto affidatole, in modo che il suo significa non venga travisato in relazione al mutamento del contesto culturale e sociale.

Se i predicatori utilizzano i testi biblici, dogmatici e liturgici senza sforzarsi di edificare un ponte tra il mondo di quei testi e il mondo interiore dei loro ascoltatori, se la loro conoscenza di entrambi questi mondi è soltanto superficiale, tradiscono un difetto di interesse, responsabilità e amore nei confronti della loro missione.

LA SOCIETA' DELLA VIA

Il fiume della fede è uscito dagli argini del passato, la Chiesa ne ha perso il monopolio. Le istituzioni ecclesiastiche non hanno più il potere di controllarlo e disciplinarlo; se ci provassero rischierebbero un'ulteriore perdita di influenza e autorità morale.

La Chiesa come società dei credenti, società della memoria, dell'annuncio e della celebrazione, ha tuttavia la missione permanente di servire la fede e questo sia con le sue esperienze storiche, sia soprattutto con il potere dello Spirito, che dimora e agisce anche nei "vasi di creta" (2 Cor 4, 7).

Quale forma di Chiesa oggi può essere vantaggiosa, se non essenziale, per la vita della fede? E quale invece soffoca la fede e la costringe ad una forma infantile? Quale forma di Chiesa può rispondere agli attuali bisogni della fede e allo stesso tempo agli attuali segni dei tempi?

Vedo nella contemporaneità quattro concetti ecclesiologici ai quali è necessario ricollegarsi, che occorre approfondire da un punto di vista teologico e immettere, un passo alla volta, nella vita:

1. Chiesa come popolo di Dio in pellegrinaggio nella storia
2. Chiesa come scuola di sapienza cristiana
3. Chiesa come ospedale da campo
4. Chiesa come luogo di incontro e di dialogo, per il servizio di accompagnamento spirituale e riconciliazione

LA SOCIETA' DELLA VIA

1 - la Chiesa come popolo di Dio in pellegrinaggio nella storia

Con la preghiera e il lavoro dobbiamo aprire il nostro mondo, il nostro cuore, la nostra storia e le nostre relazioni alla luce del Regno di Dio. Tuttavia dobbiamo avere la consapevolezza vigile ed umile che la Storia non è il cielo, la storia non è Dio. Non possiamo evitare la tensione continua tra il "già" e il "non ancora". Non possiamo dimenticare che le ideologie che promettevano il cielo in terra hanno trasformato la terra in un inferno.

La tradizione distingue tra tre tipi di Chiesa:

- *ecclesia militans*, la Chiesa terrena che combatte
- *ecclesia poenitens*, la Chiesa che soffre e si pente con l'anima in purgatorio
- *ecclesia triumphans*, la Chiesa vittoriosa di Santi in cielo

scambiare la Chiesa terrena con la Chiesa celeste e vittoriosa e trionfante, genera il trionfalismo. L'*ecclesia militans*, la Chiesa terrena, deve combattere soprattutto contro le proprie tentazioni, le proprie debolezze ed i propri peccati, compresa la tentazione del trionfalismo. Se cederà alla tentazione del trionfalismo, diventerà l'istituzione di una religione militante, che combatterà soprattutto contro gli altri, i diversi, ma anche i non allineati tra i suoi ranghi. Il trionfalismo, un miscuglio di orgoglio e cecità è una malattia della Chiesa, Gesù l'ha chiamata "lievito dei Farisei", papa Francesco clericalismo.

LA SOCIETA' DELLA VIA

2 - la Chiesa come scuola di vita e di sapienza

In quest'epoca è urgentemente necessario che la società cristiana si trasformi in una "scuola" seguendo l'ideale originario delle università medievali, sorte come comunità di docenti e alunni, comunità di vita, di preghiera e di insegnamento. Qui valeva la regola: *contemplata aliis tradere*: possiamo trasmettere agli altri solo ciò su cui abbiamo precedentemente meditato noi stessi, che abbiamo assimilato e gustato interiormente.

Una componente imprescindibile delle università sin dal loro inizio erano le dispute: dominava la convinzione che alla verità si può giungere solo per la via di un dibattito libero che seguisse norme logiche.

Anche nelle società ecclesiastiche odierne - le parrocchie, i conventi, i movimenti ecclesiali - si dovrebbe rinnovare questa cultura del dialogo con Dio e fra i cristiani, l'unione di teologia e spiritualità, di formazione religiosa e cura della vita spirituale.

Che cosa dovrebbe essere oggi il principale oggetto di studio e di preghiera? Le tre "virtù teologali" - fede, speranza e carità. Esse sono modi della presenza di Dio che occorre riscoprire, separando la fede dal convincimento religioso, la speranza dall'ottimismo e la carità dalla semplice emozione. Educare ad una fede meditata e matura ha anche un aspetto terapeutico: protegge da malattie infettive come l'intolleranza, il fondamentalismo e il fanatismo.

LA SOCIETA' DELLA VIA

3 - la Chiesa come ospedale da campo

La similitudine che Francesco cita spesso. il Papa ha in mente l'ideale di una Chiesa che non resta rinchiusa fra le mura delle proprie certezze, ma si fa trovare nei luoghi in cui le persone sono ferite fisicamente, socialmente, psicologicamente e spiritualmente. E prova a medicare e a guarire quelle ferite.

La Chiesa come ospedale dovrebbe avere davanti agli occhi non solamente le sofferenze degli individui, ma anche le malattie collettive della società e della civiltà.

Un ospedale da campo ha bisogno di avere alle spalle un ospedale solido e moderno, che abbia reparti per le analisi, fornisca diagnosi valide, si occupi di prevenzione, terapia e riabilitazione.

- La diagnostica è la *cairologia*, l'arte di leggere e interpretare i segni dei tempi.

- La prevenzione è quella che una volta veniva chiamata pre-evangelizzazione, la cura del terreno culturale e morale nel quale può essere coltivato il seme della fede perché metta radici (la vita intera del credente, il contesto sociale e culturale, ma anche il rispetto dei diritti umani, la lotta per l'equità sociale e la cura delle stabilità della vita famigliare)

- la riabilitazione è l'azione dei credenti nelle società che sono state a lungo ferite da conflitti sociali, politici, guerre, dittature, in cui si è arrivati ad esaurire il capitale sociale di fiducia e solidarietà. Dove da lungo tempo perdurano traumi, colpe non pacificate, relazioni danneggiate tra persone o gruppi, i cristiani devono applicare la loro esperienza nella pratica di penitenza, riconciliazione e perdono.

LA SOCIETA' DELLA VIA

4 - Chiesa come luogo di incontro e di dialogo, per il servizio di accompagnamento spirituale e riconciliazione

E' necessario che la Chiesa istituisca dei centri spirituali, dei luoghi di adorazione e contemplazione, ma anche di incontro e di dialogo, dove dia possibile condividere l'esperienza della fede.

Molti cristiani sono preoccupati del fatto che in un gran numero di paesi si stia sfilacciando la rete delle parrocchie, che si è costituita alcuni secoli fa in una situazione socio-culturale e pastorale completamente diversa e nell'ambito di una differente interpretazione di sé e della Chiesa. Anche se la Chiesa Cattolica avesse il coraggio di consacrare al sacerdozio uomini sposati (*viri probati*), di concedere uno spazio ancora maggiore ai laici e soprattutto di usare il carisma delle donne nella liturgia, nella predicazione e nella conduzione di comunità, non è realistico aspettarsi che sia possibile riparare in questo modo la rete delle parrocchie territoriali, ripristinandole nella forma che aveva in epoca premoderna.

Non le parrocchie territoriali, ma i centri spirituali e l'accompagnamento spirituale saranno i punti focali del cristianesimo nel pomeriggio della storia. La Chiesa di oggi ha davvero bisogno di centri spirituali che seguano la missione spirituale e culturale dei monasteri Benedettini dell'Alto Medioevo. La Chiesa ha bisogno di oasi di spiritualità e di persone che consacrino la propria vita alla loro cura. E' un servizio necessario per quella maggioranza di cristiani che non può (e non deve) isolarsi dalla società e dalla cultura. L'insieme della Chiesa non può e non deve isolarsi dalla società in un'isola di controcultura.

Dei cristiani barricati difficilmente possono essere sale e lievito delle società. I cristiani non possono creare ghetti, il loro posto è nel mondo. Non devono impegnarsi in società parallele, né introdurre una cultura della guerra.

LA SOCIETA' DELLA VIA

I discepoli di Gesù, prima di ricevere ad Antiochia il nome di cristiani, venivano chiamati "la Via".

Oggi, sulla soglia del pomeriggio del cristianesimo, la Chiesa deve tornare ad esser la società della Via, sviluppare il carattere peregrinante della fede per attraversare questa nuova soglia.

Ha però bisogno anche di edificare centri spirituali vivi, da cui trarre il coraggio e l'ispirazione per nuovi viaggi.

I cristiani hanno bisogno di attingere a questi centri, ma non possono trasferirsi in essi stabilmente, costruire al di sopra delle preoccupazioni quotidiane e del mondo "tre capanne", come desideravano fare gli apostoli sul Tabor

Secondo un'antica leggenda ceca, il costruttore di una cattedrale gotica a Praga, terminati i lavori, lasciò bruciare le impalcature di legno. Quando il fuoco divampò e le impalcature in fiamme precipitarono a terra con fragore, il costruttore, in preda al panico e nella convinzione che il suo edificio sarebbe crollato, si suicidò.

A me sembra che, in quest'epoca di cambiamenti, molti cristiani si fanno prendere dal panico e commettano un errore simile. A crollare sarà solo l'impalcatura di legno: bruci pure, l'edificio della Chiesa sarà sicuramente danneggiato dal fuoco, ma la parte essenziale, a lungo nascosta, sarà finalmente visibile.

Ho intitolato questo libro "Pomeriggio del cristianesimo". L'immagine del pomeriggio non evoca forse la prossimità della sera, della fine e della morte? Nell'interpretazione biblica del tempo, il nuovo giorno comincia con la sera. Non lasciamo passare il momento in cui nel cielo della sera apparirà la prima stella